

Buone pratiche agronomiche per la conservazione dei suoli

Al via un Gruppo operativo con il compito di mettere a punto le linee guida per la **salvaguardia dei principali ambienti vitivinicoli collinari dell'Emilia-Romagna**

CARLA SCOTTI
I.TER, Bologna



MATTEO GATTI
Università Cattolica del Sacro Cuore, Piacenza



È nel segno delle buone pratiche agronomiche per la protezione dei suoli vitati e il mantenimento delle produzioni di qualità della collina emiliano-romagnola che è nato un sodalizio tra ricercatori esperti in discipline quali la pedologia e la viticoltura e ben dieci aziende vitivinicole (otto piacentine e due faentine), sodalizio che si è concretizzato nella nascita del Gruppo operativo PRO-VITERRE. Una tappa che marca un risultato importante verso una migliore integrazione tra il sistema della conoscenza – università, enti di sperimentazione e ricerca, ecc. – e il mondo delle imprese agricole.

Il piano di lavoro del Gruppo persegue un metodo partecipativo e di condivisione nell'ottica di favorire l'adozione da parte dei viticoltori di buone pratiche agronomiche sostenibili in relazione ai principali contesti geo-pedologici della collina emiliano-romagnola. Le attività del piano triennale sono in sintonia con la strategia tematica per la protezione del suolo dell'Unione europea, volta a favorire azioni destinate a preservare la sua capacità di svolgere funzioni ecologiche, economiche, sociali e culturali.

Come contrastare l'erosione e mantenere la sostanza organica

Alla luce dei cambiamenti climatici in atto, il progetto PRO-VITERRE, coordinato da I.TER, azienda bolognese attiva nello studio dei suoli, nasce dall'esigenza di individuare le buone tecniche di gestione del suolo per poter abbinare i benefici di carattere ambientale, come la protezione del terreno dall'erosione e il mantenimento della sostanza organica, con il miglioramento dei livelli produttivi della vite in termini sia qualitativi sia quantitativi. Il fenomeno dell'erosione idrica del suolo a causa delle acque di ruscellamento superficiale determina una perdita di terreno e di fertilità e implica aspetti agro-ambientali ed economici di assoluto rilievo. È pertanto assolutamente indispensabile che già in fase d'impianto gli investimenti siano indirizzati all'adozione di tecniche di sistemazione del versante e di scolo delle acque al fine di prevenire i processi erosivi.

Nella viticoltura moderna si è soliti assistere a un crescente ricorso all'inerbimento del vigneto, con l'obiettivo di ridurre i fenomeni erosivi e franosi, favorire la portanza del terreno per



In apertura, sovescio alternato all'inerbimento spontaneo. Sopra, il logo del Gruppo operativo PRO-VITERRE

facilitare il passaggio delle macchine, aumentare il tenore di sostanza organica e conseguire un equilibrio vegeto-produttivo ottimale. Infatti, in caso di pioggia l'erba rallenta la velocità dell'acqua riducendone la forza di erosione e i tessuti di erbe, fusti, radici e foglie, alterandosi nel terreno, danno origine alla sostanza organica che favorisce la fertilità, la buona struttura del suolo e tutti i processi biochimici che avvengono in esso.

La gestione del sottofila e dell'interfila

Nel vigneto è innanzitutto necessario contestualizzare la gestione agronomica del sottofila e dell'interfila. Il sottofila viene più frequentemente lavorato e/o diserbato, mentre la gestione dell'interfila prevede di solito la lavorazione o l'inerbimento e può influenzare l'accesso delle macchine nell'appezzamento. Negli ultimi vent'anni alcune aziende hanno adottato l'inerbimento permanente nell'interfila, mantenendo il cotico erboso per tutto l'anno senza necessità di lavorazioni del terreno e ricorrendo unicamente allo sfalcio dell'erba. Questa soluzione è stata adottata soprattutto nei suoli dove il limo, durante eventi piovosi stagionali, tende a mischiarsi all'acqua fangosa, creando una superficie scivolosa che non consente l'accesso ai mezzi agricoli.

Il ricorso all'inerbimento, se da un lato è la soluzione ottimale per la preservazione dei suoli, può incidere negativamente, visto il riscaldamento globale, sullo stato idrico della vite, con conseguente perdita di produzione e alterazione del processo di maturazione ottimale delle uve. È quindi fondamentale analizzare come, quando e in quali suoli ricorrere a tale tecnica e ai suoi indiscussi benefici.

PRO-VITERRE intende raccogliere dati oggettivi e scientificamente validi volti a dimostrare il ruolo fondamentale che il viticoltore svolge nella preservazione del suolo e del paesaggio quando applica la corretta gestione agronomica. I.TER, al fine di quantificare il contenuto di sostanza organica presente nei suoli inerbiti dedicati alla viticoltura, sta realizzando appositi monitoraggi seguendo un preciso protocollo di campionamento in funzione della tipologia di suolo e della gestione dell'interfila. Ha inoltre il compito di evidenziare il rischio potenziale di erosione dei diversi suoli a seconda della tecnica agronomica adottata. L'Università Cattolica del Sacro Cuore, dal canto suo, ha invece la responsabilità di verificare l'effetto delle principa-

I PARTNER DEL PROGETTO

Oltre a I.TER, partner del progetto sono l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza, otto aziende vitivinicole piacentine (Tenuta Pernice Società Agricola, Azienda Agricola "Baraccone", Azienda Agricola "Il Ghizzo", Azienda Agricola "La Tosa", Eredi Azienda Agricola Conte Otto Barattieri Di San Pietro S.S., I Perinelli Società Cooperativa Agricola Sociale, Piacentini Emanuel, Res Uvae Società Agricola), e due faentine ("La Sabbiona" Società Agricola e "San Mamante" Società Agricola).

Le aziende sono collocate in diversi contesti geo-pedologici e sono pertanto dei casi-studio rappresentativi del territorio collinare regionale dedito alla viticoltura.

li gestioni agronomiche del vigneto (inerbimento spontaneo tra le file, lavorazione totale, file alterne di lavorazione totale e inerbimento spontaneo tra le file, inerbimento artificiale, inerbimento autunno-primaverile con *cover crop*) sulla risposta vegeto-produttiva della vite e sulla composizione dell'uva.

Un obiettivo condiviso

I risultati del piano convergono tutti sull'obiettivo principale condiviso dai partecipanti al Gruppo operativo, ovvero definire "le linee guida di buone pratiche agronomiche per la conservazione dei suoli nei principali ambienti vitivinicoli della collina emiliano-romagnola". La bontà del risultato finale sarà determinata dalla capacità di lavorare collegialmente, testando e verificando i dati raccolti in campo nei territori di pertinenza delle aziende agricole associate, per condividere e quindi definire le migliori tecniche di gestione agronomica dei terreni vitati, garantendo la salvaguardia del territorio senza compromettere il risultato produttivo. ■

Iniziativa realizzata nell'ambito del Programma regionale di sviluppo rurale 2014-2020 - Tipo di operazione 16.1.01 - Gruppi operativi del partenariato europeo per l'innovazione: "Produttività e sostenibilità dell'agricoltura" - Focus Area 4C - Progetto PRO-VITERRE.



Il suolo viene studiato fino a 150 cm di profondità, in modo da conoscere la natura dei vari strati di terreno che possono essere interessati dall'approfondimento radicale o dalla presenza di acqua